

Pisa studia un piano innovativo

Largo ai ricercatori in pensione i baroni

PISA. Da una parte i ricercatori precari che da anni aspettano un bando per cercare di entrare all'università in maniera stabile. Dall'altra il corpo docente che può stare dietro la cattedra fino a 70 anni. Una lunga ed estenuante battaglia che potrebbe trovare una soluzione nella proposta lanciata dal preside di Economia, Massimo Augello, di incentivare alla pensione i docenti più anziani con la promessa scritta di un contratto che li faccia lavorare ancora.

La proposta sarà discussa oggi in Senato accademico e si conosceranno i dettagli dell'incentivo (quanti anni e quanti soldi). Tutto è nato dalla necessità di stabilizzare 89 tecnici amministrativi ancora precari. Un'operazione che ha un suo effetto "trascinamento" in base alla legge 1 del 2009 che obbliga gli atenei ad assumere il 60% del personale nella fascia dei ricercatori. Ed il 60% degli 89 tecnici amministrativi risulta formato da 68 posti per ricercatori.

La proposta di mandare in pensione volontaria i docenti, secondo un calcolo eseguito dal prof. Augello, libererebbe risorse economiche che consentirebbero l'assunzione dei 68 ricercatori. Tutto questo senza andare sopra la soglia del 90% del rapporto tra Fondo finanziamento ordinario (Ffo) e spese per il personale. Quindi, una manovra che si può fare.

Intanto, i ricercatori precari dell'università di Pisa si sono riuniti in assemblea e sono, chiaramente, favorevoli al piano. «In questa fase davvero difficile, nella quale addirittura il semplice mantenimento delle normali attività didattiche e di ricerca è messo in serio pericolo dai tagli e dall'invecchiamento del corpo docente - affermano i ricercatori precari -, chiediamo ai ricercatori e ai docenti dell'università di Pisa di guardare all'interesse dell'istituzione universitaria e di assumersi le proprie responsabilità accettando la proposta di pensionamento incentivato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

